



Sede del Parlamento Europeo



Dalla nostra corrispondente a Strasburgo

COME I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA OSPITERANNO I RIFUGIATI AFGHANI

di Rossella Vezzosi

I ministri dell'Ue in riunione speciale sull'Afghanistan per discutere gli sviluppi nel Paese, l'accoglienza dei migranti e i rischi per la sicurezza legati all'arrivo dei talebani al potere. Martedì 31 agosto la **riunione eccezionale** al Consiglio europeo di Bruxelles **dei ministri dell'interno dei 27** Stati membri ha confermato la politica dell'Unione europea **sul tema delle migrazioni**. "L'Ue e i suoi Stati membri sono determinati ad agire congiuntamente per impedire il ritorno dei movimenti migratori illegali affrontati in passato", spiega il comunicato congiunto, che annuncia in particolare un rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione. Nel testo che definisce il piano di aiuti dell'Unione europea, **gli Stati membri si preoccupano anche del rischio di terrorismo**. Si impegnano a "fare del loro meglio per garantire che la situazione in Afghanistan non porti a nuovi rischi per la sicurezza dei cittadini dell'Ue". Sottolineano "il completamento tempestivo dei controlli di sicurezza delle persone evacuate dall'Afghanistan".

«**Dobbiamo anticipare, a differenza del 2015**», ha spiegato il ministro dell'Interno francese **Gérald Darmanin**. Il progetto di dichiarazione afferma che "l'Ue e i suoi Stati membri sono determinati ad **agire congiuntamente per prevenire il ritorno di movimenti migratori illegali e incontrollati su larga scala**", come sei anni fa, quando l'Europa fu travolta dall'arrivo di più

di un milione di migranti, per lo più in fuga dalla guerra in Siria. **L'Onu si aspetta mezzo milione di rifugiati afgani in più entro il 2021**.

Il Consiglio, l'istituzione che rappresenta gli Stati membri, "riconosce la necessità di sostenere e fornire una protezione adeguata a chi ne ha bisogno", e di **"ravvicinare le pratiche degli Stati membri" nel trattamento dei richiedenti asilo afgani**. **La dichiarazione**, approvata in una riunione straordinaria dei ministri degli interni dell'Unione europea a Bruxelles martedì 31 agosto, **non contiene alcuna**

precisazione sul numero di rifugiati che potranno essere accolti. Nessuno Stato si è espresso su questo, anche a causa dell'attuale mancanza di visibilità sui flussi futuri.

«**Il modo migliore per evitare una crisi migratoria è evitare una crisi umanitaria [...]** Dobbiamo agire ora, lì e senza aspettare di avere inondazioni di rifugiati alle nostre frontiere esterne», ha dichiarato martedì **la**

commissaria europea agli affari interni Ylva Johansson. Alcuni Stati membri, come la Spagna, hanno comunque posto le basi per l'accoglienza degli afgani rimpatriati in via prioritaria nelle ultime due settimane. Su iniziativa congiunta di Parigi e Berlino, i ministri dell'Ue-27 hanno anche riflettuto su un'**armonizzazione dei criteri d'asilo e d'accoglienza** per i futuri rifugiati afgani nel Vecchio Continente.



«Dobbiamo registrare tutti quelli che arrivano sul continente europeo. Questo sarà un grande passo avanti», ha commentato Gérald Darmanin, ministro dell'Interno francese. Gli europei dovranno superare le loro attuali divisioni su questo "screening". **La redazione di un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo è in discussione da un anno.**

Gli Stati membri, preoccupati per il rischio di terrorismo, hanno anche sottolineato l'importanza dei **controlli di sicurezza sulle persone evacuate dall'Afghanistan**. «La nostra principale responsabilità è quella di **proteggere i cittadini dell'Unione europea dagli attacchi terroristici**», ha sottolineato il **ministro degli interni sloveno Ales Hojs**, il cui Paese detiene la presidenza di turno dell'Ue. In un'intervista di lunedì 30 agosto al quotidiano italiano Corriere della Sera, il **capo della diplomazia europea Josep Borrell** aveva sottolineato l'importanza di **"rafforzare la cooperazione con i Paesi confinanti"** con l'Afghanistan. «La capacità di ricezione dell'Europa ha i suoi limiti. Niente può essere fatto senza una forte cooperazione. I Paesi vicini saranno più coinvolti prima dell'Europa. Questo significa anche **offrire loro sostegno finanziario**, come abbiamo fatto con la Turchia» (nel caso siriano). Nel comunicato congiunto emesso martedì 31 agosto, **l'Ue si impegna a "rafforzare il suo sostegno" ai vicini**

dell'Afghanistan per fornire ai migranti "una protezione adeguata, soprattutto nella Regione".

L'Ue ha firmato un accordo con Ankara nel 2016 per rimpatriare i migranti irregolari dalle isole greche alla Turchia e per fornire sostegno finanziario all'accoglienza dei rifugiati. La Turchia ospita attualmente più di quattro milioni di migranti, la maggior parte dei quali sono siriani.

«Gli afgani che fuggono non arrivano subito a Roma, ma più probabilmente a Tashkent. **Gli Stati in prima linea devono essere aiutati**», ha rilevato Josep Borrell.

Gli eventi in Afghanistan mostrano anche la **necessità per l'Europa di rafforzare la sua "autonomia strategica" militare e ridurre la sua dipendenza dagli Stati Uniti** in questo settore. «**Proponiamo la creazione di una "forza di primo ingresso"** ("Initial Entry Force" ndr) europea che possa intervenire rapidamente in situazioni di crisi. **L'Ue deve essere in grado di proteggere i suoi interessi** quando gli americani non vogliono essere coinvolti». «**La nostra forza di primo ingresso dovrebbe essere composta da 5.000 truppe rapidamente mobilitabili**», ha dichiarato Josep Borrell.

Il progetto è in discussione tra i ministri della difesa dell'Ue che si sono riuniti in un vertice l'1 e il 2 settembre **in Slovenia**, che detiene attualmente la **presidenza di turno dei 27 Stati membri dell'Unione europea**.



COMMENT LES PAYS DE L'UE VONT-ILS ACCUEILLIR LES RÉFUGIÉS AFGHANS ?

Mardi 31 août, la réunion exceptionnelle au Conseil européen de Bruxelles des ministres de l'intérieur des 27 États membres a confirmé la politique de l'UE en matière de migration. Le projet de déclaration indique que "l'UE et ses États membres sont déterminés à agir conjointement pour empêcher le retour de mouvements migratoires illégaux et incontrôlés à grande échelle", comme il y a six ans, lorsque l'Europe a été submergée par l'arrivée de plus d'un million de migrants, fuyant pour la plupart la guerre en Syrie. Les Nations unies s'attendent à ce que le nombre de réfugiés afghans augmente d'un demi-million d'ici 2021. Le Conseil, l'institution représentant les États membres, "reconnait la nécessité de soutenir et de fournir une protection adéquate à ceux qui en ont besoin", et de "rapprocher les pratiques des États membres" dans le traitement des demandeurs d'asile afghans. La déclaration ne contient aucun détail sur le nombre de réfugiés qui seront acceptés. Aucun État n'a fait de commentaire à ce sujet, en partie en raison du manque actuel de visibilité sur les flux futurs. A l'initiative conjointe de Paris et de Berlin, les ministres des 27 ont également réfléchi à une harmonisation des critères d'asile et d'accueil des futurs réfugiés afghans sur le Vieux Continent. Les Européens devront surmonter leurs divisions actuelles sur ce "screening", car l'élaboration d'un nouveau pacte sur les migrations et l'asile est en discussion depuis un an. Les États membres, préoccupés par le risque de terrorisme ont également souligné l'importance des contrôles de sécurité sur les personnes évacuées d'Afghanistan. "Notre principale responsabilité est de protéger les citoyens de l'Union européenne des attaques terroristes" a souligné le ministre slovène de l'Intérieur, Ales Hojs, dont le pays assure la présidence tournante de l'UE. Josep Borrell avait, par ailleurs, souligné l'importance de "renforcer la coopération avec les pays voisins" de l'Afghanistan. «Les pays voisins seront davantage impliqués avant l'Europe. Cela signifie également leur offrir un soutien financier, comme nous l'avons fait avec la Turquie» (dans le cas de la Syrie). Les événements en Afghanistan montrent également que l'Europe doit renforcer son "autonomie stratégique" militaire et réduire sa dépendance à l'égard des États-Unis dans ce domaine. "Nous proposons la création d'une 'Force d'entrée initiale' européenne, qui devrait être composée de 5 000 soldats pouvant être déployés rapidement", a déclaré Josep Borrell. Le projet a été examiné par les ministres de la défense de l'UE lors d'un sommet qui s'est tenu les 1er et 2 septembre en Slovénie, pays qui assure actuellement la présidence tournante des 27 États membres de l'UE.